



# SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2025 / 2026

ROMA - ATALANTA

ANNO IV NUMERO 9

**15 APRILE 2018...  
ATTIMI, MOMENTI E  
STORIE DI VITA, DAI PIÙ  
GRANDI ALLE GIOVANI  
LEVE...**



# MEMORIE ULTRAS



Voci della Curva di ieri e di oggi. In questa occasione ci facciamo una chiacchierata con **Lorenzo**

## **Quale è stata la tua prima partita allo stadio e quali sono stati i tuoi pensieri?**

La mia prima partita credo sia stata Roma/Sampdoria 3-1 del 1° ottobre 1972 e ovviamente ricordo poco, ma all'epoca avevo sei anni e mi ricordo che quella stagione la Roma giocò in casa quasi sempre in divisa bianca perché secondo Herrera rendeva i giocatori più visibili. Dalla stagione successiva mi sono abbonato in Tribuna Tevere con mio padre ed il primo ricordo nitido che ho è quello di un derby in cui i romanisti fecero fare il giro di campo a delle galline. Il primo coro che ricordo della Curva Sud, invece, era un ritmato "Bulgarelli stronzo" in un Roma Bologna del 1973/74 insieme a "Corete, scappate". Ero rimasto affascinato dal fatto che tanta gente potesse fare una voce unica, in coro.

## **In che anno hai iniziato ad andare in Curva e con quale gruppo è avvenuto il tuo approccio?**

La mia prima partita in curva fu in Nord, ed era Roma/Torino 1-1 del 14 ottobre 1979. La prima in Sud fu Roma/Ternana di Coppa Italia del 23 aprile 1980 e li vidi il Commando all'opera, che, in circa 200 persone, insultavano il pubblico presente cacciandoli in modo veemente dalle panche che avevano occupato, dove dovevano stare loro. La cosa mi piacque e così l'8 dicembre 1981 vidi la prima partita nel Commando, era un Roma/Inter 4-1 di Coppa Italia.

## **Di quali gruppi hai fatto parte nella tua storia di Curva?**

Ho militato nel C.U.C.S., poi nel G.A.M., poi in Opposta Fazione, poi in AS Roma Ultras e ora – come noto – me la vedo con Nel Nome di Roma, diretta discendenza di A.S.R.U..

## **Cosa pensi del movimento ultras dei giorni d'oggi?**

Il mondo ultras è ovviamente molto cambiato ma sfido chiunque – anche me stesso – a pensare dieci anni fa che sarebbe sopravvissuto. Si è ridotto numericamente, ma ancora ha la

capacità di trascinare. In tanti ragazzi giovani rivedo l'entusiasmo che avevo io: certo, non ci si può più comportare come un tempo per via delle leggi sempre più repressive, ma a fare il tifo si è ancora capaci. Gli ultras di oggi rischiano molto di più a livello legale che personale, come era per noi. Come dire... i lividi passano, le condanne restano.

### **Cosa diresti ai più giovani che iniziano il loro percorso in Curva?**

Ai ragazzi giovani dico di non bruciare le tappe: osservare, ascoltare, imparare le regole, avere pazienza, specie oggi che è facile arrivare in prima fila quando tanto tempo fa ci volevano anni. L'ultras è un supertifoso della propria squadra che si comporta diversamente dal tifoso "normale". Ma il tutto ha delle regole non scritte che è bene conoscere e seguire da chi li ha preceduti, senza farsi sviare dai social. Le cose si imparano sul campo.

### **Come ti organizzavi per le trasferte?**

In trasferta la regola era il treno. Spesso, se non sempre, senza biglietto. Al ritorno il treno quasi sempre non c'era più: non parliamo di Eurostar e forse neanche di Intercity. Spesso si partiva la notte per arrivare la mattina presto. A volte si andava anche in pullman ma preferivo il treno perché facevi come ti pareva. Andavi alla stazione e partivi, non c'erano tanti retro pensieri come ora, ma all'epoca si partiva davvero in tanti e i Romanisti erano veramente irrefrenabili. Raramente anche in macchina: in un Napoli/Roma del 1986/87 dovemmo fare l'elemosina per la benzina per il ritorno. Non avevo una lira.

### **Qual è il ricordo più bello nella tua storia di Curva?**

Juventus/Roma 2-2 dello scudetto: lì capimmo che ce la potevamo fare.

### **Ci vuoi raccontare un aneddoto particolare oppure qualcosa che non pensavi che sarebbe mai successo?**

Che saremmo stati capaci di perdere una finale di Coppa dei Campioni a casa nostra. Ma noi siamo la Roma. La Magica Roma, nel bene e nel male.

## **AMICI MAI**



### **THE DOCKERS DERBY: Millwall-West Ham**

Siamo a Londra Est alla fine del XIX secolo: in quegli anni vivere a Londra Est non era facile; le gru dei cantieri navali e i depositi di stoccaggio merci dei docks erano parte integrante dell'arredo urbano, così come la povertà, il tanto alcol, i bordelli e la criminalità. Proviamo a immaginare l'atmosfera: i muri di

mattoni rossi sono anneriti del fumo delle ciminiere, così come lo sono i polmoni dei lavoratori

di questa parte iper-industrializzata della Londra di fine '800/inizio '900. Il tutto è intriso di una voglia di rivalsa malsana tanto quanto l'aria che si respira.

In quei luoghi e in quell'epoca il calcio è molto più che uno sport. È una ragione di vita, un modo di essere, una religione. Tutto può essere utilizzato come rivincita sociale e il calcio non è esente da questo desiderio.

In questo contesto, nel 1885, in una fabbrica di conserve alimentari, la J.T. Morton&Co, situata nell'Isle of Dogs, nacque per opera di uno scozzese il Millwall Rovers. Scozzese il fondatore, tanti scozzesi nelle file dei giocatori, tutti operai della medesima fabbrica. Dopo vari cambi di ubicazione, tutti avvenuti nel piccolo territorio dell'Isle of Dogs, nel 1910 la dirigenza del Millwall decise di spostare, a malincuore, la sede della squadra a poche miglia di distanza, nel distretto di New Cross. Lì nascerà lo stadio "The Den" ("la tana"), e l'inizio di una storia leggendaria. La grandissima parte dei tifosi del Millwall era anch'essa composta da scaricatori di porto, per cui fu naturale che il primo soprannome del club fosse "The Dockers". I colori sociali scelti per la squadra furono chiaramente il blu e il bianco, che richiamavano i colori della bandiera scozzese.

A pochi chilometri di distanza, precisamente a Canning Town, si trovava il Thames Ironworks, un cantiere navale di rilievo. Gli operai, residenti principalmente a West Ham, fondarono nel 1895 la squadra locale, inizialmente sostenuta dall'imprenditore Arnold Hills. Nel 1900, a seguito di frizioni tra la proprietà del cantiere navale e i sindacati, i giocatori, che erano tutti lavoratori della Thames Ironworks, decisero di recidere definitivamente questo legame con la proprietà e il club cambiò la denominazione in West Ham United. Adottarono i colori claret and blue su ispirazione dell'Aston Villa, che in quegli anni iniziava a emergere nel calcio britannico. Gli "Hammers" o "The Irons" devono il loro nome e il logo dei due martelli proprio a queste radici. Martelli presenti anche nel simbolo della squadra insieme a un castello, omaggio al Boleyn Ground, un'imponente struttura che sorgeva in prossimità del luogo in cui venne poi edificato Upton Park, storico impianto degli Hammers fino a pochi anni fa.

West Ham e Millwall divennero ben presto le due squadre emblema della working class londinese, per la quale il football era diventato una vera e propria passione; le affluenze in entrambi gli stadi raggiunsero vette tanto elevate proprio a dimostrazione di quanto queste squadre fossero diventate famose. Inoltre, divennero il simbolo dell'East End londinese, tanto che, con grande onore, proprio gli Hammers nella stagione 1922/1923 vennero invitati ad inaugurare lo storico Empire Stadium, il famoso Wembley, che vide la compagine londinese (ancora in seconda divisione) affrontare i Bolton Wanderers, membro fondatore della Football League. La partita si concluse 2 a 0 per i Bolton, ma quello che saltò subito all'occhio fu l'imponente cornice di pubblico. Secondo i rapporti dell'epoca quasi trecentomila persone assistettero a quella finale, tra cui anche il re Giorgio V, a riprova di come ormai il football fosse assoluto protagonista nella società e nella vita dei sudditi di Sua Maestà.

In questo contesto, una rivalità che era già nata esplose in tutta la sua grandezza a causa di uno dei maggiori scioperi avvenuti nel Regno Unito. Infatti, agli inizi di maggio del 1926, i sindacati britannici indissero uno sciopero nazionale per sostenere i minatori che si trovavano in situazioni di estrema difficoltà. La solidarietà verso i minatori venne espressa anche dalle altre categorie di lavoratori; portuali e trasportatori aderirono allo sciopero, che durò dal 3 al 13 maggio, paralizzando tutto il Paese e, in particolare, Londra. La risposta governativa non si fece attendere: l'allora Primo Ministro conservatore Stanley Baldwin varò una serie di norme che vietavano lo sciopero, soprattutto quello a sostegno di altri lavoratori, impedendo di fatto il picchettaggio di massa.

A questo punto le versioni sull'accaduto differiscono; secondo alcuni storici molto accreditati, i dockers dell'Isle of Dogs, sostenitori del Millwall, a seguito delle nuove leggi

ruppero lo sciopero, arrivando a scontrarsi con altri dockers sostenitori del West Ham, che invece volevano continuare a perorare la causa. Questa versione è stata però definita da alcuni studiosi un falso mito. Le ricostruzioni parlano di alcune violazioni dei picchetti, ma non menzionano nessun legame con il football e le due squadre.

Nei primi anni sessanta, la rivalità trovò un imprevedibile motivo per infiammarsi ulteriormente. In quel periodo due famiglie erano assunte agli onori delle cronache di Londra per le loro imprese criminali: si trattava dei Kray, originari dell'East End, e dei Richardson, provenienti dal sud della città. I primi, accesi tifosi del West Ham; i secondi, paladini del Millwall.

I terribili gemelli Ronnie e Reggie Kray erano padroni di un racket criminale che andava dalle scommesse illecite alla prostituzione. I proventi di queste attività venivano poi investiti in una serie di locali notturni alla moda, che contribuirono non poco a creare il mito della swinging London. I gemelli non mancavano mai all'appuntamento calcistico con la squadra del cuore: sono ancora impresse nella memoria dei tifosi più anziani le loro apparizioni nella tribuna del "Boleyn Ground".

Anche i fratelli Richardson, Charlie ed Eddie, godevano in quel periodo di una certa notorietà negli ambienti del crimine. Furti, usura e ricettazione erano il loro core-business. Originari di Camberwell, quartiere malfamato a sud del Tamigi, i Richardson erano le autorità indiscusse del "The Den", e la loro presenza allo stadio era salutata da canti ed inni da parte degli ultras del Millwall.

Gli scontri fra le due bande erano la simbolica rappresentazione in ambito criminale della rivalità sportiva tra i due club.

A metà degli anni '70 e nei primi anni '80 la rivalità giunse al suo apice. Fu proprio durante quel periodo che nacquero le firm dei due club, che si sarebbero date battaglia senza esclusione di colpi. Da una parte il Millwall poteva contare su tre storici gruppi (F-Troops, Treatment e Bushwackers), dall'altra il West Ham aveva la Inter City Firm, nata da un gruppo che si distaccò dalla Mile End Mob. Il loro nome deriva dall'uso di treni regolari usati per gli spostamenti, ma la loro particolarità era quella di lasciare dei biglietti da visita nei luoghi in cui si consumavano gli scontri con scritto: "Congratulazioni, avete incontrato l'ICF".

Se sul campo le occasioni di scontro sono state poche (nonostante la loro secolare storia gli incontri totali sono soltanto 99), fuori dal campo gli episodi si susseguirono a ritmo incessante anche grazie all'estrema vicinanza territoriale. Fermate dei treni e delle metropolitane, night club e concerti divennero teatri di risse e accoltellamenti. Uno degli scontri più violenti avvenne durante una partita di calcio amichevole organizzata dal Millwall nel 1972 per l'addio al calcio di Harry Cripps. Quella che doveva essere un'amichevole si trasformò in una notte di disordini e violenze passata alla storia come il "Giorno del Giudizio". Fu una serata di scontri terribili, sia all'interno che fuori dallo stadio. Molte stazioni dei treni e della metropolitana furono devastate: era l'inizio della stagione più cruenta degli hooligans.

Non mancano episodi finiti in tragedia: nel 1976 un tifoso del Millwall morì sotto un treno alla fermata di New Cross; stessa sorte per un sostenitore del West Ham, accoltellato a morte due anni dopo. I disordini tra le due fazioni sono continuati fino a giungere a tempi più recenti. Il 25 agosto 2009, durante un incontro valevole per il secondo turno di Coppa di Lega inglese disputato ad Upton Park (partita poi vinta dal West Ham per 3 a 1 dopo i tempi supplementari), si verificarono scontri sul terreno di gioco con invasioni di campo e, al termine della partita, tra le vie intorno allo stadio ci furono delle risse con accoltellamenti. A farne le spese un tifoso del Millwall accoltellato e ricoverato in gravi condizioni.

La storia di questo contrasto tra le due fazioni è stato trattato anche su diversi libri e in una serie di tre film, "Green Street Hooligans", usciti dal 2005 al 2013.

Sono passati cento anni da quel famoso sciopero generale che incendiò Londra. Il calcio continua a rimanere il passatempo principale del popolo inglese nonostante i soldi dei magnati arabi, americani e russi, che hanno sicuramente snaturato e sradicato la parte più popolare di questo gioco. Ma dalle parti di Londra Est, quando si parla di Millwall e West Ham, sembra che il tempo si sia fermato ai giorni di Maggio del 1926.



*Roma è il nome che porto in tutto il mondo  
Giro per l'Italia pronto ad ogni scontro  
In mezzo ai guai per te  
Mai ti lascerò  
La diffida passa  
Presto tornerò  
As Roma alè As Roma alè...*

Sulle note di CAFé CON RON



**SE MILLE SON LE STORIE...  
INQUADRA IL QR CODE**